

## Rassegna del 26/01/2021

### ASSOCIAZIONI ANCE

|            |                     |                                                                             |                 |   |
|------------|---------------------|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------|---|
| 26/01/2021 | Corriere della Sera | 32 «Cessione del credito e prestito-ponte Così dal condominio al fornitore» | Capozucca Emily | 1 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia  | 15 Maxi piano delle scuole, lavori per quasi 3 milioni                      | Giantin Luisa   | 2 |

### SCENARIO

|            |                                      |                                                                                                                                                        |                      |    |
|------------|--------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----|
| 26/01/2021 | Arena                                | 20 Case mai finite in via Cernisone Arriva l'ultimatum - Pronta la linea dura per il cantiere fantasma                                                 | Purgato Luciano      | 3  |
| 26/01/2021 | Arena                                | 20 Via Brioni, è protesta «Case fatte 30 anni fa e mai un intervento»                                                                                  | Bazzanella Chiara    | 5  |
| 26/01/2021 | Arena                                | 32 Lite politica sulla strada incompiuta                                                                                                               | Adami Maria_Vittoria | 7  |
| 26/01/2021 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 9 Mose, la nuova Autorità partirà in primavera Miani paga gli stipendi Ossola ridimensionato                                                           | Mo. Zi.              | 9  |
| 26/01/2021 | Corriere delle Alpi                  | 22 Navette su monorotaia tra Belluno e Bolzano «Il progetto è fattibile in tempo per i Giochi»                                                         | De Barba Stefano     | 10 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Belluno                   | 5 Bretella Cucciolo - Marisiga, comitato sul piede di guerra                                                                                           | An. Fr.              | 12 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Rovigo                    | 11 Opere pubbliche, priorità a sport e scuole                                                                                                          | Barotto Marcella     | 13 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia                   | 7 La città a mollo: quando il Mose non basta - Dove il Mose non basta La Venezia condannata a passerelle e stivali                                     | Brunetti Roberta     | 14 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia                   | 7 «Ossola si occuperà solo di sicurezza»                                                                                                               | R.Br.                | 18 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia                   | 13 Ecco le code in tangenziale per i lavori dell'IperLando                                                                                             | ...                  | 19 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia                   | 18 «Non siamo cementificatori»                                                                                                                         | Babbo Giuseppe       | 20 |
| 26/01/2021 | Gazzettino Venezia                   | 14 Pista ciclabile sul Brenta, lavori al via a febbraio                                                                                                | D.Deg.               | 22 |
| 26/01/2021 | Giornale di Vicenza                  | 26 «Cantiere Spv No deroghe sui rumori di giorno»                                                                                                      | MA.CA.               | 23 |
| 26/01/2021 | Giornale di Vicenza                  | 30 Multate 5 agenzie immobiliari abusive - Affitti irregolari, multate 5 agenzie                                                                       | Neri Diego           | 24 |
| 26/01/2021 | Giornale di Vicenza                  | 32 Aperto il viadotto tra Rosà e San Zeno                                                                                                              | Rancan Elena         | 26 |
| 26/01/2021 | Messaggero Veneto Pordenone          | 19 L'interporto cresce: «Ma serve una rete ferroviaria migliore» - L'Interporto verso i 42 treni settimanali Il sogno di una stazione merci automatica | Milia Martina        | 27 |
| 26/01/2021 | Messaggero Veneto Pordenone          | 19 Partito il secondo corso per formare gli esperti che servono alle aziende                                                                           | M.MI.                | 29 |
| 26/01/2021 | Nuova Venezia                        | 32 «Mose, collaudo e manutenzione impossibili»                                                                                                         | A.V.                 | 30 |
| 26/01/2021 | Sole 24 Ore                          | 32 Superbonus. Tecnici alla prova tra congruità dei prezzi e tetti di spesa - Doppio esame per il superbonus: congruità di costi e capienza di spesa   | Rollino Luca         | 31 |
| 26/01/2021 | Tribuna Treviso                      | 20 Tiramisù e appartamenti per il turismo di lusso nel palazzo del 400                                                                                 | F. D. W.             | 33 |
| 26/01/2021 | Voce di Rovigo                       | 13 In Polesine un'impresa su 100 ha dovuto chiudere i battenti                                                                                         | ...                  | 34 |

# «Cessione del credito e prestito-ponte Così dal condominio al fornitore»

**Crédit Agricole**

di **Emily Capozucca**

Il decreto Rilancio ha portato grandi opportunità per gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e antisismica. «C'è stato un interesse iniziale molto forte e che tuttora permane anche se, al momento, complice la stagione non ideale per eseguire i lavori e il permanere di alcune restrizioni collegate al Covid-19, lo scarico a terra degli incentivi ha logicamente rallentato — ha affermato Giovanni Silvano, responsabile Area Affari di Crédit Agricole Italia —. Molti quesiti iniziali di tipo fiscale e tecnico sono stati risolti dal legislatore. Da novembre abbiamo attivato il processo di erogazione e stiamo già liquidando i clienti che hanno terminato i lavori. Nel frattempo, stiamo raccogliendo molte manifestazioni di interesse che attendiamo si trasformino in lavori completati nell'arco dei prossimi mesi».

I tempi sono stretti e l'estensione dell'Ecobonus 110% al 30 giugno dell'anno prossimo concede più margine di tempo ma «sarebbe auspicabile che a questa prima estensione ne seguisse un'altra, dato l'interesse elevato che permane su queste misure e che si potrebbe realizzare a pieno nel corso della primavera e dell'estate. Tutte le associazioni del settore sono interessate e auspicano una ulteriore proroga».

Ci troviamo davanti a una normativa complessa e le casistiche particolari sono tante. «Il consiglio che diamo ai nostri clienti è di affidarsi a dei tecnici e fiscalisti specializzati e a una banca con processi rodati e semplificati» ha

aggiunto Silvano. Crédit Agricole ha messo a punto una piattaforma dedicata per la raccolta di tutta la documentazione e mette al servizio dei clienti specialisti consulenti sul territorio. Per privati e condomini, la banca dà un servizio sia di supporto con «finanziamenti ponte» per eseguire i lavori, poter cedere il credito di imposta e rientrare della liquidità. «Sull'acquisizione del credito d'imposta Crédit Agricole copre tutte le casistiche: dal 110% dell'ecobonus e sisma bonus alle più comuni detrazioni in 10 anni».

Ma il supporto della banca va anche alle aziende del settore edilizio. Generalmente sono loro ad acquisire il credito di imposta e che fanno da capofila rispetto al committente privato o condominio. Anche a loro viene offerto un «finanziamento ponte» da Crédit Agricole. «Diamo anche supporto per la cessione del credito di imposta. Per questo, abbiamo fatto accordi con Ance, i principali confidi nazionali e locali, e con le filiere del settore».

L'impegno di Crédit Agricole si concentra infatti anche sul supporto alle filiere. «Ci siamo accorti che specialmente in questo periodo iniziale stanno funzionando molto bene gli interventi più semplici come ad esempio cambiare una caldaia dove il privato anziché pagare l'intero importa paga solo il 50% all'installatore che fa lo sconto in fattura e acquisisce il suo credito di imposta, che cede a sua volta al proprio capo filiera. Il capo filiera accumula tutti i crediti di imposta che derivano dai vari installatori e produttori e li cede alla banca. Come Crédit Agricole stiamo investendo molto in questa linea di business perché rispetta il pilastro della nostra strategia che è la sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvano (Crédit Agricole): stiamo investendo molto in questa linea di business perché rispetta il pilastro della nostra strategia che è la sostenibilità

**30**

**giugno del 2022**

La scadenza fissata per il Superbonus. Anche se è possibile che venga presa in considerazione una nuova estensione



# Maxi piano delle scuole, lavori per quasi 3 milioni

► Il Comune vara un articolato progetto ► Manutenzione alla Galilei di Gambarare e ampliamento della De Amicis di Marano di interventi destinati a diversi istituti

## MIRA

A Mira previsti investimenti nelle scuole per il prossimo triennio per 2,7 milioni di euro; a breve sarà operativo anche l'atteso ascensore nella scuola media Francesco Petrarca di Borbiago. L'approvazione a fine 2020 del bilancio di previsione 2021 - 2023 ha previsto diverse risorse anche per le strutture scolastiche, alcune delle quali attese da diversi anni, mentre il 2021 vedrà l'avvio della manutenzione straordinaria della scuola media Galileo Galilei di Gambarare e l'ampliamento della scuola primaria De Amicis di Marano.

## L'AMMINISTRAZIONE

«Come amministrazione - spiega il sindaco Marco Dori - abbiamo investito quasi 2,7 milioni nelle nostre scuole. A breve, ad esempio, dopo la sistemazione di alcuni dettagli sarà finalmente operativo l'ascensore alla scuola Petrarca di Borbiago. Un intervento di abbattimento delle barriere architettoniche e di in-

clusione nei confronti di alunni diversamente abili che si attendeva da decenni e che adesso diventa realtà». La scorsa estate è stata dedicata principalmente a programmare e avviare l'adeguamento dei plessi scolastici mirensi alle nuove disposizioni anti-contagio ma è solo uno degli interventi effettuati. Attorno ai plessi sono state individuate della vere e proprie "strade scolastiche" per garantire la sicurezza negli ingressi e nelle uscite da scuola, rispettando le misure anticovid che hanno favorito iniziative come il pedibus a Oriago, adeguandosi alle nuove regole legate all'emergenza sanitaria in atto. In questi anni inoltre il Comune ha programmato una pluralità di interventi nelle scuole, toccando vari aspetti: dalle palestre alla connettività, dalla aula smart al risparmio energetico, dalla sicurezza all'accessibilità.

## EMERGENZA

«Utili sono state anche le risorse stanziate dal Governo per affrontare l'emergenza covid - ri-

corda il sindaco - 130mila euro arrivati nel bel mezzo dell'estate e che sono stati usati per sistemare aule e spazi scolastici. Sarebbe bello che diventassero strutturali». Tra i vari interventi messi in campo dal comune di Mira, c'è stata la sistemazione della primaria Carlo Goldoni di Oriago e la scuola media Petrarca di Borbiago, ma anche l'ampliamento della scuola dell'infanzia Peter Pan di Mira Porte o la sistemazione dell'asilo nido Primo Volo di Mira Taglio e la manutenzione della primaria De Amicis di Marano. «Credo che la pandemia ci abbia dimostrato ancora una volta di più che la scuola è un luogo fondamentale per le nostre comunità e le nostre famiglie - spiega il primo cittadino. - Ci sono ancora tante cose da fare, e per questo stiamo facendo il possibile anche per sfruttare le possibilità del conto termico (Gse) e potenziare l'efficientamento e il risparmio energetico degli istituti».

**Luisa Giantin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRA Nella foto l'ingresso della scuola Galilei di Gambarare. In alto a destra il sindaco Marco Dori





SAN MICHELE

Case mai finite  
in via Cernisone  
Arriva l'ultimatum

PURGATO PAG 20

SAN MICHELE. Le palazzine di via Cernisone mai terminate e diventate rifugio di sbandati

# Pronta la linea dura per il cantiere fantasma

Sopralluogo degli assessori Bassi e Padovani: «La proprietà non ha provveduto alla messa in sicurezza, potrebbe scattare la denuncia»

**Un'ordinanza un mese fa imponeva di intervenire in modo efficace: è stata solo messa una rete**

Luciano Purgato

Nonostante l'ordinanza del settore edilizia privata del 23 dicembre scorso, che imponeva alla proprietà di mettere in sicurezza le palazzine degradate e mai terminate di via Cernisone a San Michele Extra, con la chiusura degli accessi e la sigillatura di porte e finestre con infissi o murature, oltre a rendere decorosi gli spazi esterni con la rimozione dei rifiuti e lo sgombero di abusivi, la proprietà dell'area si è limitata al ripristino della sola rete di recinzione danneggiata.

Un intervento ritenuto insufficiente dagli assessori all'Edilizia privata Andrea Bassi e alla Sicurezza Marco Padovani e dal comandante della Polizia locale Luigi Altamura, al termine del sopralluogo di ieri mattina. «L'ordinanza che abbiamo inviato 30 giorni fa alla proprietà del cantiere edile della società Domenico Menegolli, i cui lavori sono fermi ormai da quasi vent'anni, sul quale nessuna Amministrazione era mai intervenuta prima - spiega l'assessore Bassi - aveva uno spirito collaborativo, ma siccome la proprietà non si è dimostrata tale, procederemo

con provvedimenti più drastici. Ora il tempo è scaduto e siamo pronti ad usare la mano pesante, con l'obiettivo di risolvere il degrado di un'area che va riqualificata per ristabilire la sicurezza e la vivibilità del quartiere».

La costruzione della trentina di palazzine di pregio di via Cernisone, iniziata negli anni Duemila, non è mai stata ultimata. L'ultimo intervento risale al 2018 quando la proprietà aveva presentato le pratiche per terminare i lavori, ma il cantiere non è mai ripartito, lasciando l'area nell'abbandono e rifugio di sbandati, senzatetto e spacciatori. La Polizia locale in questi ultimi mesi ha svolto parecchie verifiche, come ha spiegato il comandante Altamura: «In tutto sono state identificate 23 persone. All'interno di questi edifici fantasma sono stati trovati resti di eroina, crack, hashish. Ma anche porte blindate tra una stanza e l'altra che qualcuno ha installato, nonostante i palazzi siano sprovvisti di tutto, dagli allacciamenti all'abitabilità».

L'inefficacia dell'intervento della proprietà è stato sottolineato anche da un abitante della zona il quale, con un sorriso, ha spiegato che in questi giorni ha notato un paio di persone che uscivano dal cantiere scavalcando il cancello d'accesso chiuso con un lucchetto. «Abbiamo concesso alla società un mese di tempo per mettere in sicurezza il cantiere e togliere l'area dal degrado, ma la proprietà non

ha eseguito nessun intervento in maniera adeguata - sottolinea l'assessore alla Sicurezza Marco Padovani -. La rete da cantiere e lo sfalcio dell'erba non bastano per impedire l'ingresso a spacciatori e sbandati che fanno della propria dimora le case abbandonate e svolgono attività illecite. L'inottemperanza da parte della proprietà, che deve fare la sua parte, potrebbe far scattare la denuncia penale e l'intervento d'ufficio del Comune, per far blindare il cantiere a spese della società. In questi giorni i tecnici comunali effettueranno un secondo sopralluogo e poi l'Amministrazione procederà».

Al sopralluogo erano presenti anche i consiglieri comunali Daniele Perbellini e Roberto Simeoni e il presidente della Settima Circoscrizione Marco Falavigna, il quale ha ringraziato l'amministrazione comunale per aver ascoltato le esigenze del territorio e le numerose segnalazioni dei cittadini che vivono a San Michele. «Faremo tutto il possibile - ha aggiunto Falavigna - per tener alta l'attenzione e far sì che la situazione migliori, dopo decenni di assoluto silenzio». •





Gli assessori Padovani e Bassi e il comandante Altamura durante il sopralluogo al cantiere FOTO MARCHIORI

**BORG ROMA.** Gli inquilini dei condomini dell'Ater chiedono attenzione

# Via Brioni, è protesta «Case fatte 30 anni fa e mai un intervento»

Infiltrazioni, danni, facciate degradate. Il presidente Buffo: «Il complesso rientra nei nostri programmi»

**Chiara Bazzanella**

Residenti esasperati nei due palazzoni dell'Ater, altri più di 30 metri, che si trovano in via Brioni. Gli edifici, collegati tra loro da un corpo basso che guarda via San Giacomo, sono spuntati a Borgo Roma circa trent'anni fa, e da allora non vi è praticamente più stato fatto alcun intervento.

Gli inquilini, a novembre, hanno effettuato una raccolta di firme, in cui fanno presente i singoli interventi necessari e urgenti. Alcuni, i più eclatanti, riguardano gli spazi comuni, come l'area sotterranea dei garage, ridotta a colabrodo e piena di infiltrazioni, oppure le facciate dove alcuni pannelli di copertura si sono già staccati a causa del vento e altri rischiano di fare la stessa fine. La pavimentazione del perimetro di accesso è rotta in più punti e le scale esterne dei 22 alloggi con la facciata di mattoni perdono pezzi. Molti inquilini, inoltre, lamentano la continua produzione di muffa nelle pareti interne, e a completare il quadro c'è pure una questione igienica, data la presenza, nei balconi degli appartamenti sfitti, non solo di accumuli di guano ma pure di piccioni morti. Si tratta di una quindicina di alloggi sui 92 complessivi.

Ieri mattina l'ex sindaco Flavio Tosi si è recato sul posto per dare ascolto ai residenti e farsi portavoce delle loro segnalazioni. Con lui anche Patrizia Bisinella e i consiglieri che rappresentano le loro due liste in quinta circoscrizione che, la settimana scorsa, hanno ottenuto l'approvazione di una mozione in cui si

chiede appunto la riqualificazione delle case Ater.

«L'ira dei residenti è esplosa dopo l'annuncio, a fine novembre, di un'importante riqualificazione dei 63 alloggi in via Fedeli, a San Michele», dice Giancarlo Frigo, consigliere della Lista Tosi in quinta. «Le strutture sono simili, come i problemi che presentano, compresa la necessità di un nuovo cappotto esterno per garantire migliori prestazioni energetiche». «Oggi più che mai andrebbe sfruttato il superbonus 110%», gli fa eco Tosi, che auspica un dialogo costruttivo con il presidente Ater, Damiano Buffo.

Quest'ultimo, al corrente della situazione, dichiara: «Il complesso è già nei programmi di Ater e, proprio per le criticità che presenta, gli è stata data priorità tra gli edifici individuati per gli interventi di efficientamento energetico con copertura finanziaria da superbonus 110%. Siamo prossimi alla pubblicazione della manifestazione di interesse e i lavori saranno quindi eseguiti entro il 2023, data ultima per l'utilizzo dei finanziamenti. Abbiamo 5.300 alloggi e un patrimonio vecchio dove, per anni, è mancata una puntuale programmazione. Ora si punta a investire gli utili degli anni passati per andare incontro alle esigenze degli inquilini. A breve annunceremo un piano rivoluzionario sugli sfitti. L'azienda, in via Brioni, ha sempre risposto alle segnalazioni con singoli interventi, ma per le scale esterne si sta valutando una necessaria rivisitazione completa». •





La protesta dei residenti Ater, sullo sfondo i pannelli danneggiati delle case FOTO MARCHIORI



# Lite politica sulla strada incompiuta

Slitta l'avvio dei lavori per completare la Grezzanella  
Il Pd chiama i referenti nazionali e la De Berti insorge  
«Me ne occupo io». La replica: «Regione in ritardo»

**Maria Vittoria Adami**

I cittadini la attendono da trent'anni, per ora è solo un eterno pomo della discordia: chi ne parla apre subito un vaso di pandora di repliche e controrepliche condite dai timori che qualcuno si prenda meriti non suoi. Ma di certo c'è solo che il completamento della variante alla Sr62, l'attuale incompiuta che farà da circonvallazione a Villafranca, non vedrà i cantieri aperti neppure a 2021 inoltrato. L'accordo di programma necessario per dare il via all'iter, infatti, non arriverà prima di giugno, come confermano l'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti e il consigliere regionale Filippo Rigo della Lega che sono intervenuti nelle polemiche che divampano da una settimana dopo che il Pd villafranchese ha dato fuoco alle polveri. I consiglieri di minoranza-dopo il saluto di inizio anno del sindaco Roberto Dall'Oca che ha annunciato il completamento della Grezzanella tra gli obiettivi del 2021-hanno protocollato un'interpellanza da sottoporre al consiglio comunale perché si solleciti la Regione a indicare la variante come priorità ad Anas che se ne occuperà. Il Pd ha anche detto di aver mosso i propri referenti a Roma. Apriti cielo. La prima risposta è arrivata da De Berti che ha ricordato di aver inviato ad Anas cinque lettere in due anni per segnalare la priorità dell'arteria villafranchese, l'ultima il 15 set-

tembre scorso: «Da due mesi sono in pressing su Anas e il Ministero dei trasporti con continue riunioni per avere certezze anche sulla Grezzanella e per cercare di accelerare il processo. Il contratto di programma Mit-Anas sarà oggetto di discussione nei prossimi mesi e verrà approvato questa estate. La Grezzanella è già certo che verrà inserita. Questa battaglia la sto facendo in totale solitudine. Nessun aiuto da parte del Pd al Governo. La variante diventerà una realtà, ma non vi azzardate a prendervi un secondo di merito», ha aggiunto rivolta agli avversari politici: «Non vi siete neppure degnati di chiedere ad Anas se la Regione avesse segnalato la Grezzanella come prioritaria». A sostegno di De Berti è arrivato il consigliere Rigo: «Anas sa bene che l'opera per la Regione è di interesse primario. L'approvazione del contratto di programma ormai è vicina e arriverà già questa estate. È inutile che il Pd faccia finta ora, dopo anni di lavoro, di sollecitare l'intervento regionale per potersene arrogare poi il merito. De Berti segue la questione in prima persona da anni. Dove era il Pd?».

Di contro è intervenuto il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo: «Sulla Grezzanella la verità è una sola: la strada è ancora in mano alla Regione e a breve passerà ad Anas, condizione indispensabile per inserirla nel contratto di programma per il completamento. Da anni chi ci gover-

na in Veneto non è stato in grado di completarla. Il Veneto ha perso oltre un anno rispetto ad altre Regioni, perché non voleva partecipare al progetto dell'allora ministro Delrio "Rientro strade". Chi l'ha fatto, si trova le sue strade nei programmi Anas e alcune già finanziate. Le richieste formali della Regione vanno analizzate al momento del nuovo contratto di programma».

A ruota sono seguite le repliche dei consiglieri comunali Pd: «L'assessore De Berti forse non sa che ci siamo informati prima di scrivere l'interpellanza. E proprio la risposta è stata disarmante, perché quella che da qualcuno viene sbandierata come un'opera già nella competenza di Anas è in realtà ancora un progetto nei cassetti della Regione. Questo passaggio formale è il punto d'avvio della futura realizzazione. L'assessore», hanno concluso ricordando anche che da decenni l'amministrazione della Regione è in mano al centrodestra, «farebbe bene a spiegare come mai da oltre vent'anni quest'arteria stradale, sbandierata da tutti i candidati alle cariche regionali, non ha visto la luce».

«La Grezzanella non è ancora passata ad Anas», ha aggiunto la consigliera del Pd, Anna Maria Bigon: «è stato perso un anno di tempo: la firma del presidente del Consiglio sul decreto di riclassificazione delle strade risale a dicembre 2019. Altre Regioni si sono mosse per tempo e il passaggio è già diventato realtà». ●







Il tratto ancora incompiuto della Grezzanella, strada attesa da almeno trent'anni

**La salvaguardia**

# Mose, la nuova Autorità partirà in primavera Miani paga gli stipendi Ossola ridimensionato

**I**l futuro assetto della *governance* del Mose è rimandato alla primavera e i 260 lavoratori di Consorzio Venezia Nuova, Thetis e Comar tirano un sospiro di sollievo. L'incontro tra le rappresentanze dei dipendenti e il liquidatore del Cvn Massimo Miani ieri ha stemperato alcune delle preoccupazioni del personale, a cominciare dalla capacità di pagare gli stipendi. Il deficit in bilancio supererà i 100 milioni e Miani sta sottoponendo a verifica le proiezioni di 200 milioni fatte dopo gli incontri con la commissaria del Mose Elisabetta Spitz e la provveditrice Cinzia Zincone, forse troppo pessimistiche. Il punto è quantificare esattamente il deficit e trovare i soldi per portare a termine il Mose e liquidare il Consorzio, dando così il via alla fase due con l'Autorità della Laguna e la società strumentale. Da qui a marzo saranno disegnati gli organigrammi delle due strutture che succederanno al Cvn e sono giunte assicurazioni che nel frattempo non ci saranno «fughe in avanti», con chiamate di tecnici e quadri prima che sia completo l'assetto generale. Rientrato, pare, anche il timore della fuga di competenze dal Consorzio verso gli uffici di Spitz. La preoccupazione era legata al contratto di consulenza da 150 mila euro l'anno all'ex commissario Anac Francesco Ossola, cui Spitz aveva delegato verifica, direzione e supervisione del completamento degli impianti, del *commissioning* (una specie di collaudo), manutenzione, risoluzione di criticità, sicurezza, definizione delle linee guida per il sollevamento e anche del piano morfologico. Palesi le contrarietà in Cvn e al Provveditorato, l'incarico del professor Ossola è stato ridimensionato alla sola sicurezza dalla stessa commissaria. Il cruccio restano i conti, perché c'è da dare alle imprese spettanze arretrate per 20 milioni, ultimare gli impianti elettrici e di automazione, avviare le manutenzioni e rifare le cerniere delle paratoie. Le spese non coerenti con questo obiettivo vengono sfrondate e oltre all'azzeramento del contratto del capo ufficio stampa Antonio Gesualdi e dell'ingegnere "padre" del Mose Alberto Scotti, Miani ha deciso di chiudere anche l'ufficio di Roma. Avrebbe informato di persona i lavoratori, prospettando due soluzioni da sottoporre a trattativa sindacale: il trasferimento a Venezia o, più fattibile, un incentivo alla buonuscita.

**Mo. Zi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo svizzero Intamin torna a bussare alla porta degli enti locali  
De Simone: «Nessuna risposta finora ma la nostra idea è concreta»

# Navette su monorotaia tra Belluno e Bolzano

## «Il progetto è fattibile in tempo per i Giochi»

Stefano De Barba

«Abbiamo presentato la nostra proposta ancora mesi fa e da allora non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Ma la monorotaia è una possibilità concreta, ne abbiamo appena inaugurata una a novembre a Bologna, e in tre anni possiamo collegare Belluno a Bolzano».

L'architetto padovano Fernando De Simone, portavoce del gruppo svizzero Intamin che è tra i leader mondiali delle infrastrutture per il trasporto urbano, torna alla carica: la monorotaia tra Belluno e il capoluogo altoatesino, e quindi il Brennero e il cuore dell'Europa, si può fare.

E volendo – insiste De Simone – da Alleghe si può pensare anche ad una “deviazione” verso Cortina, più costosa e complicata, ma che permetterà di risolvere il problema dei collegamenti per le Olimpiadi, visto il «clamoroso ritardo» che minaccia i progetti viari e ferroviari.

La proposta della monorotaia De Simone e Intamin l'avevano presentata l'estate scorsa alla Provincia, a Confindustria, ai Comuni di Belluno e Agordo: costruire una semplice monorotaia sopraelevata lungo il tracciato attuale della viabilità, a fianco della strada e magari “ta-

gliando” qualche curva, sulla quale far correre convogli elettrici comandabili e ottimizzabili da remoto e in grado di portare in media 1.200 persone all'ora, ma anche di venir utilizzati durante la notte per il trasporto di merci.

«Parliamo di piantare pali di appena un metro di diametro e alti fino a cinque metri a fianco delle strade esistenti», spiega De Simone, «per realizzare una monorotaia sulla quale far circolare navette meno ingombranti di un autobus. Questo sistema permette di superare pendenze fino al 60 per cento, a differenza del treno, e grazie alle ruote gommate le navette sono silenziose. Ne abbiamo parlato agli edili di Confindustria perché la nostra proposta è di trovare una ventina di imprese che lavorino temporaneamente su tratti diversi. L'opera si realizzerebbe in tre anni e si darebbe lavoro a tante persone».

La partenza, dice De Simone, sarebbe dall'ultimo binario della stazione di Belluno, quello inutilizzato. Da lì partirebbero le navette dirette alla volta di Bolzano.

«Volendo la linea potrebbe avere una diramazione ad Alleghe in direzione di Cortina», spiega il professionista, «realizzabile entro il 2026, l'anno delle Olimpiadi invernali. Ma il nostro obiettivo principale è collegare Belluno a Bolzano, ovvero al Bren-

nero e all'Europa».

Intamin e De Simone hanno fatto già i conti di massima: contando sugli incentivi europei disponibili per il risparmio energetico e per la lotta all'inquinamento, e mettendo nel conto la concessione per 40 anni dello sfruttamento commerciale della linea, la monorotaia Belluno-Bolzano si può fare.

La tecnologia c'è e Intamin la mette in pratica da anni non solo nel trasporto pubblico – come con la nuova monorotaia che collega in 7 minuti il centro di Bologna con l'aeroporto Marconi – ma anche in strutture legate al divertimento, come i rollercoaster di Mirabilandia.

«Se puntiamo anche al trasporto notturno di merci, con le navette più silenziose di un Tir», dice De Simone, «il progetto sta in piedi dal punto di vista economico con una concessione quarantennale. Una linea che trasporta 1.200 persone all'ora, aumentabili però fino a 5 mila, viene a costare 15-18 milioni di euro a chilometro. Se non si prevedono tante stazioni lungo la tratta, la Belluno-Bolzano potrebbe venir a costare mezzo miliardo. Per arrivare fino a Cortina servirebbero anche gallerie e i costi aumenterebbero, ma si può discuterne, la nostra è una proposta seria, l'unica veramente concreta. Dunque parliamone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Il cantiere del collegamento monorotaia inaugurato a Bologna**

# Bretella Cucciolo - Marisiga, comitato sul piede di guerra

► Confronto giovedì sera tra cittadini e i gruppi dell'opposizione

## VIABILITA'

**BELLUNO** La Cucciolo Marisiga non s'ha da fare. L'annuncio del sindaco Jacopo Massaro sull'avvio, a breve, degli espropri lungo il tratto interessato ha messo in moto il Comitato che oggi ha pronto un piano di battaglia ed è deciso a farsi ascoltare. Giovedì è in programma il primo appuntamento, sarà con i consiglieri di opposizione di Palazzo Rosso, a cui seguirà una chiacchierata con il sindaco stesso. La posta in gioco è troppo alta, per Lorenzo Battistel il portavoce del gruppo ne va della qualità della vita di intere frazioni.

## IL COMITATO

«Il nostro scopo è manifestare il parere contrario non tanto all'opera in sé quanto a come è stata pensata la risoluzione di questo problema - spiega -. Siamo tutti d'accordo che la situazione della Cerva vada risolta, ma non lo si farà con la bretella di collegamento tra il Cucciolo e via Mier». Il progetto coinvolgerebbe gli abitanti della zona di via Agordo, di via Mier fino al Cucagas perché porterebbe in mezzo all'abitato una nuova strada. Esattamente l'opposto di quanto Battistel e co auspicano e caldeggiano. Una circoscrizione esterna alla città, come già esiste a Lentiai e a Mier,

di questo c'è bisogno secondo il gruppo di cittadini. Niente di nuovo, certo, un'idea simile era già stata avanzata ai tempi dell'amministrazione Bortoluzzi e poi Gamba, ma non se n'è mai fatto nulla. «Negli anni questa strada è stata presentata come il proseguo del Fio2 che, però, è stato abbandonato - prosegue il portavoce del sodalizio -. Per noi la questione viabilità in quella parte della città va risolta con un progetto di ampio respiro, da realizzare in collaborazione con i comuni di Sospirolo, Agordo, Sedico. Arriveranno soldi per le Olimpiadi? Bene, bisogna far sì che servano anche per queste infrastrutture. Lungo l'asse est ovest la Valbelluna ha una strada di scorrimento, manca a est - ovest nel tratto agordino. Ci sarebbe anche l'interesse delle aziende agordine di collegarsi verso l'autostrada, perché non discuterne con gli imprenditori?».

Giovedì, all'incontro via Zoom in programma alle 21 saranno presenti i consiglieri di opposizione Franco Roccon (che porterà il tema anche nella commissione urbanistica in programma per oggi), oltre a Paolo Gamba, Raffaele Addamiano, Luciano Da Pian e Francesco Pingitore. Da loro si cercherà di ricostruire lo stato delle cose e si cercheranno, così da arrivare pronti e preparati al secondo appuntamento previsto, quello con il sindaco Massaro. La data per questa chiacchierata, però, non è ancora stata fissata.

**A.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MARISIGA Cavalcavia ferroviario



# Opere pubbliche, priorità a sport e scuole

**«RISULTATI IMPORTANTI  
OTTENUTI GRAZIE  
ALLA COLLABORAZIONE  
DI TUTTE LE REALTÀ  
DEL TERRITORIO  
IN UN ANNO DIFFICILE»**

## STIENTA

Un anno difficile, ma comunque positivo. Così il sindaco, Enrico Ferrarese fa il punto sul 2020. «Pur nella difficoltà generale non posso che essere soddisfatto dei risultati ottenuti in termini di attività, opere e iniziative - sottolinea - con l'aiuto e la responsabilità e vero senso di partecipazione da tutte le realtà del territorio».

Il bilancio parte dai lavori di sistemazione al campo sportivo. Il primo intervento, effettuato da dicembre 2019 a febbraio 2020 (63.298,40 euro di cui 50mila con contributo ministeriale); il secondo, in autunno 2020 per 41.408,16 euro, di cui 27.929,31 con il contributo della Regione. «Un altro importante intervento è stato presso il Parco dei Tigli - ha aggiunto il sindaco -, che dopo il restyling, è stato al centro della realizzazione di un percorso in spazio aperto destinato ad attività fitness e workout (14.152,49 euro di cui 11.307,84 con contributo della Regione)».

## SPORT E CULTURA

Non solo movimento e sport,

ma anche attenzione alla cultura. «In piazza Santo Stefano sono stati realizzati i lavori di recupero e ristrutturazione edilizia per la realizzazione di un punto informativo e ricreativo sul turismo rurale in Casa Romani» per 262.079,92 euro, di cui 186.604,55 di fondi europei legati al Gal». Per la scuola, infine, «ci sono stati interventi di messa a norma per la riapertura (contributo Pon di 6mila euro)». Ferrarese, quindi, pone l'attenzione al 2021. «Pur dovendo tener conto delle nostre scadenze elettorali, sono già programmati tanti e importanti interventi a partire dalla scuola elementare dove sono previste opere di manutenzione e messa in sicurezza della centrale termica e dell'impianto idrotermosanitario. Sono previsti due lotti con una spesa di circa 100 mila euro, finanziati con contributi ministeriali».

Riguardo ulteriori opere, è previsto un importante intervento a carico di scuola media e palestra con rifacimento dei locali spogliatoio nel periodo primavera-estate con una spesa di 65mila euro di cui 44.300 con contributo Cariparo e 20.700 a carico del Comune. Anche l'asilo nido sarà oggetto di interventi con la messa a norma dell'impianto di sicurezza e antincendio e le operazioni si svolgeranno tra maggio ed agosto per un totale di 14mila euro di lavori, di cui 11.100 con fondi Pon».

**Marcella Barotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRAZIONE Il sindaco  
Enrico Ferrarese





## Venezia Ampie zone allagate fino a 110, ecco la mappa



### La città a mollo: quando il Mose non basta

**LA MAPPA DEL DISAGIO** Un 12% di Venezia va sott'acqua con acque alte fino a 110 centimetri, soglia per la quale il Mose al momento non viene sollevato. Non c'è solo il caso di Piazza San Marco o di fondamenta di Cannaregio: il problema è diffuso. **Brunetti a pagina VII**

# Dove il Mose non basta La Venezia condannata a passerelle e stivali

► Il 12 per cento della città si allaga sotto i 110 quando le barriere non si sollevano: la mappa

► La posa delle pedane costa 750mila euro l'anno, manca anche un piano per il rialzo

**IN RETE NON SI TROVA  
LA CARTOGRAFIA  
CON LE QUOTE  
AGGIORNATE  
COMPETENZE PASSATE  
DA INSULA A VENIS**

**LA FREQUENZA MEDIA  
ANNUALE  
DELLE ACQUE ALTE  
FINO A 110 È DI 4.2,  
FINO A 100 DI 12.1  
E FINO A 90 DI 27.2**

#### ALLAGAMENTI

**VENEZIA** Un 12% della viabilità veneziana va sott'acqua con acque alte fino a 110 centimetri. Una percentuale ben distribuita

tra i sestieri, con conseguenti disagi, che sono continuati in questi primi mesi di funzionamento provvisorio del Mose, ma che continueranno anche quando il sistema di dighe mobili andrà a regime. Non c'è

una zona a regime. Non è solo il caso eclatante di Piazza San Marco e della sua insula, tornato alla ribalta da qualche anno. O quello di fondamenta di Cannaregio, segnalato in questi giorni da residenti e

commercianti stanchi di finire a mollo. Il problema è diffuso, quanto noto, visto che da anni si sa che 110 sarà la soglia per l'entrata in funzione del Mose. Eppure, in qualche modo poco considerato. Solo per San Marco, la vittima più illustre, c'è un progetto di messa in sicurezza che doveva partire a giorni con i cantieri, attualmente alle prese con problemi di finanziamento. E per tutto il resto? L'impressione è che manchi una vera programmazione dei rialzi. La competenza è del Comune, ad eccezione delle rive esterne che dipendono dal Provveditorato alle Opere pubbliche. Il rischio per i veneziani è di dover affidarsi ancora alle passerelle (brutte e pure costose), se non addirittura, in alcuni casi, agli stivali.

## LA MAPPA NASCOSTA

Di certo, le acque alte fino a 110 centimetri non sono una rarità. Stando alle ultime statistiche pubblicate sul sito del Comune, nel periodo 1966-2019, la frequenza media delle maree inferiori o uguali a 80 centimetri è stata di 68,3 all'anno; con 90 centimetri si passa 27,2 all'anno; con 100 a 12,1; con 110 a 4,9. E gli effetti in città si fanno sentire. Sempre citando i dati comunali, con maree fino a 110 centimetri di allaga il 12% di «superficie perdonale pubblica». Più precisamente 135.533 metri quadri, il 12,3%.

Per le mappe degli allagamenti alle diverse quote il sito del Comune rimanda a quello di Insula. Ma qui cominciano i problemi. Le mappe, infatti, vanno e vengono. Progetto del Comune, attuato da Insula, sarebbe un fiore all'occhiello: un piano quotato della viabilità cittadina utilissimo ai professionisti, ma anche al cittadino che voglia controllare l'altezza del proprio magazzino o di un negozio. Da qualche anno, però, il server è passato da Insula, che non riusciva a manutentarlo, a Venis. Ora c'è un rimpallo tra le due partecipate. Ed ecco che le mappe a volte non appaiono e i professionisti protestano.

## I PUNTI CRITICI

Quando le mappe si vedono, sono comunque eloquenti. I luoghi che si allagano sono tanti e molto distribuiti per la città. A quota 110 si nota soprattutto Piazza San Marco per la

sua estensione. Ma poi ci sono i micro allagamenti, sparsi qua e là, che incidono sulla viabilità cittadina. Basti pensare che a con questo livello di marea deve essere posato l'80% delle passerelle. Tra le zone più basse, dopo San Marco, c'è Rialto: a 110 sono a mollo l'Erbaria, Riva del Vin e quella del Carbon. Tra le zone critiche, anche il tratto che va da Santi Apostoli al ponte del Giocattoli e da qui a San Canciano. E ancora la zona attorno al traghetto di San Tomà. Emblematico il caso di calle della Mandola. Bastano 7, 8 metri di superficie allagata per bloccare l'intera calle, con le passerelle che impongono una deviazione. Stesso problema in Ruga Giuffa, dove però non ci sono le passerelle. Particolarmente bassa, si diceva, fondamenta di Cannaregio, ma a 110 è obbligatoria la passerella anche per il collegamento verso le Fondamente Nuove via Calle Racketta e Fondamenta Santa Caterina.

## LE SOLUZIONI POSSIBILI

Un elenco che potrebbe continuare. Cosa fare? Un piano di rialzi è ancora possibile, ma non c'è una programmazione organica. Il Provveditorato ha competenza sulle rive perimetrali. Tutto il resto spetta al Comune, attraverso Insula. Qualche intervento c'è stato, altri aspettano. Va detto che in alcuni casi il rialzo non è possibile. Il caso, ad esempio, di calle della Mandola dove le soglie di case e negozi sono troppo basse. Ma per l'ultimo tratto di fondamenta di Cannaregio, davanti alla fermata dei Tre Archi, le soglie sono a 120, mentre il pontile a 100. Basterebbe rettificare la riva per risolvere il problema. Anche alle Zattere, dove c'è anche un problema importante di moto ondoso, è sempre la riva ad andare sotto. In riva del Carbon, invece, davanti alla linea 1, creando una dorsalina fino alla calle si eliminerebbe un bel tratto di passerelle.

Soluzioni da studiare caso per caso, tenendo conto anche del fattore passerelle. Oggi costano fino a 750 mila euro l'anno. In alcuni tratti potrebbero essere eliminate con interventi mirati. Da programmare. Si vedrà.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'acqua alta

Frequenza media della marea nel periodo  
1966-2019 (per soglie)

| Livello di marea | Numero casi | Frequenza media |
|------------------|-------------|-----------------|
| >= 190 cm        | 1           | 1 ogni 54 anni  |
| >= 180 cm        | 2           | 1 ogni 27 anni  |
| >= 170 cm        | 2           | 1 ogni 27 anni  |
| >= 160 cm        | 3           | 1 ogni 18 anni  |
| >= 150 cm        | 8           | 1 ogni 6.8 anni |
| >= 140 cm        | 22          | 1 ogni 2.5 anni |
| >= 130 cm        | 46          | 1 ogni 1.2 anni |
| >= 120 cm        | 110         | 2.0 all'anno    |
| >= 110 cm        | 265         | 4.9 all'anno    |
| >= 100 cm        | 654         | 12.1 all'anno   |
| >= 90 cm         | 1.471       | 27.2 all'anno   |
| >= 80 cm         | 3.688       | 68.3 all'anno   |
| < -50 cm         | 824         | 15.3 all'anno   |
| < -60 cm         | 222         | 4.1 all'anno    |
| < -70 cm         | 51          | 1 all'anno      |
| < -80 cm         | 12          | 1 ogni 4.5 anni |
| < -90 cm         | 2           | 1 ogni 27 anni  |



## Le zone della città allagate fino a quota 110cm



L'Ego-Hut

## Le zone



## Piazza San Marco

L'ISOLA È la vittima più illustre degli allagamenti a quote medio basse. Per il progetto di difesa problemi di fondi.





### Fondamenta Cannaregio

**LE PROTESTE** Un'altra zona a rischio per la riva bassa, qui a protestare sono residenti e commercianti.



### Erbaria a Rialto

**IN DIFFICOLTÀ** Tra le aree più basse, Rialto e in particolare l'Erbaria, ma anche riva del Vin e del Carbon.



**SOLUZIONI** Passerelle a S. Marco

# «Ossola si occuperà solo di sicurezza»

**IL LIQUIDATORE MIANI  
FA IL PUNTO CON L'RSU  
SARÀ CHIUSA  
LA SEDE DI ROMA,  
INCENTIVI PER L'USCITA  
DEI 4 DIPENDENTI  
CONSORZIO VENEZIA NUOVA**

**VENEZIA** Il professor Francesco Ossola, come neo consulente del commissario straordinario Elisabetta Spitz, si dovrà occupare solo della sicurezza dei lavori. E non dei sollevamenti del Mose, come pareva volesse inizialmente la stessa Spitz. Questo ha assicurato il liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani, ai rappresentanti sindacanti dei lavoratori ricevuti ieri mattina. Un incontro atteso, in un momento critico.

Al termine le Rsu hanno difeso un breve resoconto ai dipendenti. Ed è qui che i rappresentanti sindacali riferiscono che Miani, rispetto ad Ossola, ha «confermato che il suo incarico è di consulente del commis-

sario straordinario e che come tale le sue competenze sono strettamente legate ai temi della sicurezza». La questione, come noto, aveva visto allargarsi la divisione tra il commissario Spitz e il provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone. La prima aveva chiesto a Miani di affidare ad Ossola una consulenza ampia. Contraria la seconda per cui l'ex amministratore straordinario del Cvn non doveva occuparsi nemmeno dei solleva-

menti. Critici anche sindacati e piccole medie imprese del Cvn, che da tempo chiedono un cambio di passo. Alla fine il professore 74enne resta come uno dei consulenti della Spitz - con compenso in 1.100 euro al giorno per un massimo di un anno - sui temi della sicurezza. Ruolo confermato da Miani.

Ma ieri liquidatore e Rsu non hanno parlato solo del caso Ossola. Centrale resta la grave situazione economica del Cvn. Miani «sta proseguendo le necessarie verifiche per quantificare il deficit - riferiscono i sindacalisti - al fine di reperire la copertura per portare a termine l'opera Mose e procedere alla liquidazione del Consorzio». In questo quadro il liquidatore ha deciso di chiudere la sede romana del Cvn. E ai quattro dipendenti rimasti ha proposto un'uscita incentivata, in alternativa al trasferimento a Venezia. Tra le preoccupazioni delle Rsu, quella che il commissario Spitz stia già lavorando alla futura organizzazione di Autorità della laguna e società in house, con relativi organici. Miani ha confermato che «tra le attività dello staff del commissario straordinario, rientra la definizione delle future strutture dell'Autorità per la laguna e della società in house che costituiranno il quadro di riferimento per i futuri confronti con Rsu e organizzazioni sindacali». Ma ha «garantito che non ci sono e non ci saranno "fughe in avanti"».

**R. Br.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ecco le code in tangenziale per i lavori dell'IperLando

### VIABILITÀ

Dopo i primi giorni senza disagi e tantomeno code, ieri mattina l'uscita Castellana della tangenziale di Mestre, per chi proveniva da Padova, sembrava quella di tanti anni fa quando ancora non esisteva la terza corsia e non c'era nemmeno il Passante autostradale. Gli automobilisti in coda si chiedevano cosa fosse accaduto, qualcuno pensava ad un incidente, invece si tratta del cantiere per la nuova viabilità che servirà l'IperLando quando, il prossimo dicembre, aprirà i battenti proprio a ridosso della rotatoria Castellana. Questo primo stralcio di lavori prevede la costruzione delle rampe di accesso e uscita della tangenziale e di allargare lo svincolo su via Caravaggio per dividere il traffico diretto all'ipermercato da quello verso Zelarino, l'ospedale dell'Angelo e il resto dell'Aev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «Non siamo cementificatori»

►La giunta e il sindaco replicano alle accuse della minoranza di essere troppo poco "green" ►L'assessore Scaroni: «Le costruzioni attuali dipendono da scelte fatte circa vent'anni fa»

**PER VALERIO ZOGGIA  
LE POLEMICHE  
SOLLEVATE IN QUESTI  
GIORNI SAREBBERO  
SOLO UN TENTATIVO  
DI DISTORCERE LA REALTÀ**

## JESOLO

«Lo sviluppo edilizio che vediamo oggi è frutto delle previsioni fatte oltre vent'anni fa con il Piano regolatore generale, le previsioni di quel tempo hanno individuato aree e ambiti di sviluppo urbanistico che si sono tradotti in diritti edificatori concreti che oggi non è possibile cancellare».

Parole del sindaco Valerio Zoggia e dell'assessore Giovanni Battista Scaroni che rispondono in questo modo ai consiglieri della lista "Jesolo Bene Comune" che hanno messo in discussione la variante verde del Comune e ribadito l'eccessiva cementificazione in città. Sviluppo urbanistico sempre in piano in città. A scagliarsi contro l'Amministrazione è anche Salvatore Esposito di Rifondazione Comunista che ha parlato di «cementi-

ficazione a livelli incredibili che avrebbe coinvolto anche la Cri se non fossimo intervenuti».

Opposta la linea di pensiero della maggioranza che difende le proprie scelte, compreso il Pat a metro cubo zero.

## REPLICA

«Le attuali costruzioni dipendono dalle scelte di vent'anni fa - ribatte l'assessore Scaroni - quando non c'era la nostra Amministrazione. I diritti acquisiti non possono essere stralciati, il Comune andrebbe incontro a contenziosi che, quasi certamente, sarebbero vinti da chi quei diritti li ha ottenuti. Stiamo facendo i conti con la pesante eredità del Piano regolatore e attraverso il Piano di assetto del territorio abbiamo cercato di introdurre vincoli più stringenti e cercato di intervenire laddove possibile per ridurre gli effetti sul territorio. Quando diciamo che il Pat è uno strumento a metro cubo zero diciamo una verità. Il Piano non aggiunge metri cubi a quelli già previsti».

Per il sindaco la polemica sollevata dalle minoranze sarebbe solo un tentativo di "distorcere" la realtà.

«Quando il consigliere De Zot-

ti - aggiunge il sindaco - sceglie di fare un lungo elenco di interventi edilizi e urbanistici non dice che si tratta di progetti che vengono da lontano e su cui, in gran parte esistevano già possibilità di uno sviluppo. Quei pochi interventi, portati avanti con determinazione da questa Amministrazione attraverso accordi di programma condivisi dalla Regione hanno avuto l'importante risultato di ottenere opere pubbliche di peso, come il nuovo museo civico, le prossime opere di difesa marittima della spiaggia della pineta. In relazione all'ex cinema Aurora, il piano permetterà di recuperare una parte del centro storico in stato di degrado da anni con la creazione di spazi pubblici e di riqualificare un'altra area in stato di abbandono in via Aquileia».

Ad essere ricordato è anche il Piano Casa: «E' una previsione della Regione - conclude Zoggia - certamente pensata per sostenere il settore dell'edilizia dopo la crisi economico finanziaria del 2008-2012 ma che ha avuto un forte impatto sul tipo di sviluppo della città, senza peraltro alcun beneficio pubblico e su cui i comuni hanno potere di azione nullo».

**Giuseppe Babbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**JESOLO** La Giunta replica alle accuse di avere favorito un eccessivo sviluppo edilizio



# Pista ciclabile sul Brenta, lavori al via a febbraio

## CHIOGGIA

I lavori per il sottopasso del Clodì sono iniziati il 19 ottobre, ma nessuno lo sapeva. Peccato che siano stati anche interrotti, il 24 novembre. «La loro ripresa è prevista per l'1 febbraio – dice l'assessore ai Lavori pubblici Alessandra Penzo – ma non ci metto la mano sul fuoco». La cosa è emersa ieri, in consiglio comunale, durante la discussione dell'ordine del giorno sul percorso ciclabile da realizzare sul ponte del Brenta che ha avuto l'ok di tutti i consiglieri. A sollevare la questione è stato il consigliere Giunluca Naccari e l'assessore Penzo ha «svelato» che, nella zona del sottopasso, dopo le prove penetrometriche e i primi scavi per la realizzazione di una trincea per il deflusso delle acque piovane, è venuta alla luce un cavo Enel interrato, che dovrà essere spostato e questa circostanza ha determinato il blocco momentaneo dei lavori. «A suo tempo non avevo comunicato l'avvio del cantiere – spiega l'assessore – perché i numerosi rin-

vi subiti da quest'opera avevano creato aspettative e avevo il timore che qualcosa si inceppasse. Come è puntualmente avvenuto. Ora che c'è il permesso per lo spostamento del cavo e una data di ripresa dei lavori, ho reso nota la situazione».

Quanto alla ciclabile sul ponte sul Brenta, lo stesso assessore ha comunicato di aver avuto, ancora in ottobre, un incontro con il direttore di compartimento dell'Anas il quale aveva spiegato che il cantiere sul ponte riguarda la «manutenzione» e l'inserimento di «nuove opere» (come una passerella ciclo-pedonale) avrebbe richiesto, per ragioni burocratiche, uno stop dei lavori e tempi ancora più lunghi. Ora però, hanno fatto notare diversi consiglieri, tra cui Marcellina Segantin presentatrice dell'ordine del giorno, la carreggiata è ristretta dal cantiere, presenta un fondo sconnesso su cui, specie se piove, si creano voragini vere e proprie, causando incidenti anche gravi; inoltre le corsie pedonali, oltre il guard rail, sono chiuse e per attraversare i pedoni rischiano la vita. **D. Deg.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA In questa immagine una veduta dall'alto del ponte sul Brenta





**MALO.** La mozione

## «Cantiere Spv No deroghe sui rumori di giorno»

Revocare la deroga ai rumori durante il giorno, scaduta il 30 novembre scorso, e bloccare l'ingresso e l'uscita dei camion dal cantiere di Vallugana della Superstrada Pedemontana Veneta, con la prescrizione di entrare e trasportare il materiale di scavo all'esterno della galleria passando dall'uscita di San Tomio. È quanto chiede, con una mozione in consiglio comunale, Uniti per Malo. I consiglieri di opposizione chiedono inoltre di ultimare tutte le opere all'esterno della galleria e di ripristinare come in origine le aree del cantiere, con lavori limitati alla fascia oraria dalle 8 alle 18 per non arrecare ulteriori disagi ai residenti. Il tema Pedemontana tornerà dunque in consiglio stasera, con un documento attraverso il quale il gruppo guidato da Luciano De Zen chiede anche quali siano gli accordi raggiunti dal Comune con l'ing. Pellegrini, direttore della struttura di progetto Spv, durante il colloquio dello scorso novembre, e i risultati delle analisi sui campioni prelevati dall'Arpav dalla roggia che scorre nella località in occasione del presunto sversamento di idrocarburi dell'8 gennaio scorso. • **MA.CA.**



**ALTOPIANO.** Seconde case date in locazione a terzi

# Multate 5 agenzie immobiliari abusive

di **DIEGO NERI**

Sono scattate sanzioni per 25 mila euro a 5 agenzie che affittavano in Altopiano seconde case a turisti l'estate scorsa, attraverso società non registrate. Lo ha scoperto la guardia di finanza, a partire dal controllo sulle tasse locali non pagate e sulla tassa di soggiorno non versata. ➔ PAG 30



I controlli della guardia di finanza

**L'INDAGINE.** La guardia di finanza ha scoperto che alcuni proprietari di seconde case le locavano a turisti attraverso società non registrate

## Affitti irregolari, multate 5 agenzie

Sono scattate sanzioni da 25 mila euro per le vacanze estive perché le imprese risultavano abusive  
Non pagata la tassa di soggiorno

**Diego Neri**

Avevano affittato seconde case a turisti, ma le agenzie che avevano svolto attività di intermediazione immobiliare non erano iscritte al registro regionale. È la conclusione a cui è giunta la guardia di finanza che ha fatto scattare 5 sanzioni ad altrettante società dell'Altopiano, e che ora punterà la sua attenzione sui proprietari delle seconde case che sono state affittate e che potrebbero averle date in locazione in nero. Rischiano una tangente. Intanto, è stata elevata una multa da 25 mila euro - per la violazione di una norma del 1989 e di un decreto legislativo del 2010 - a carico di "Agenzia la bussola snc di Lisa Tessari e Federico Pertile", con sede a Tresché Conca di Roana; "Centro servizi immobiliari" di Renato Tessari, a Roana; ditta individuale di Nicola Tessari, a Canove di Roana; "Immobiliare Frigo-Bettinadi" di Lucio Frigo, ad Asiago, e "Immobiliare La bussola di Ennio Stella", di Asiago, amministrata da Alessandro Stella.

**L'INDAGINE.** Sono questi i pri-

mi frutti dell'operazione denominata in gergo "Alto locali" con cui i militari della tenenza di Asiago hanno compiuto una serie di verifiche incrociate sul fenomeno della locazione delle seconde case sull'Altopiano. L'inchiesta era scattata in seguito ad un convegno organizzato dalla Camera di commercio, al quale aveva preso parte il comandante provinciale delle fiamme gialle, il colonnello Crescenzo Sciaraffa, sulla nuova circolare in materia di evasione fiscale nel settore immobiliare, in particolare sul fronte degli affitti in nero, delle residenze fittizie e del mancato pagamento dei tributi locali. Il Comune di Asiago, ad esempio, ha deciso di applicare la tassa di soggiorno ai turisti; ma, da quanto emerso, a pagarla sono quasi esclusivamente i titolari di alberghi.

**GLI AFFITTI.** I finanzieri hanno preso in esame la stagione estiva, da giugno a settembre, dello scorso anno, accertando che le seconde case sono numerosissime e che molte erano state date in alloggio a turisti, non ai proprietari. I militari hanno esaminato i dati presenti negli archivi

comunali, hanno compiuto riscontri con le banche dati della Camera di commercio ed eseguito una serie di sopralluoghi in loco, scoprendo fra l'altro che la locazione in forma massiccia aveva causato una ridotta adesione alle offerte proposte dalle strutture ricettive organizzate. Un fenomeno, peraltro, che trovava giustificazione nei timori di contagio da Covid. A quel punto però i finanzieri hanno compiuto una serie di visite, di natura amministrativa, nelle sedi delle agenzie che avevano il mandato per concedere in locazione le seconde case ai turisti.

**GLI ESITI.** Per le 5 prese in esame è emerso che avevano svolto attività di mediazione, ma che non erano iscritte al ruolo (denominato sezione



Rea-registro imprese). Per questa ragione sono state tutte segnalate alla Camera di commercio in quanto gli inquirenti ritengono che abbiano svolto il loro compito in maniera irregolare, anzi abusiva, perché prive del necessario titolo abilitativo. E i finanzieri hanno per questo sottoscritto il verbale da 25 mila euro, un terzo della sanzione massima prevista, che è stata di recente inasprita per arginare l'abusivismo «fra gli operatori del real estate». Ora toccherà ai proprietari, per accertare il reddito eventualmente non dichiarato al fisco, e che costituisce una forma di concorrenza sleale verso altri operatori. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I finanzieri in municipio ad Asiago per le verifiche sui proprietari delle seconde case



Il convegno da cui è partita l'indagine delle fiamme gialle



**INFRASTRUTTURE.** Era l'ultimo collegamento mancante a cavallo della Spv. Ma anche in questo caso come in via Mons. Caron non c'è la ciclabile

# Aperto il viadotto tra Rosà e San Zeno

Il vicesindaco Bizzotto. «Sis ha voluto mantenere le larghezze delle comunali preesistenti. Il nostro obiettivo è comunque la ciclopista lungo la ferrovia»

**Elena Rancan**

Aperto il viadotto di via Rosà, tra San Zeno e Rosà, importante arteria di collegamento con il Comune cassolese. Quando la Superstrada Pedemontana Veneta non correva in quella zona, esisteva semplicemente un collegamento stradale. Successivamente, per la realizzazione del futuro casello di Bassano Est della Spv, in cantiere si stava costruendo il nuovo ponte, spostando momentaneamente il traffico veicolare in un manufatto alternativo, eretto a fianco. Tale viabilità modificata era stata poi definitivamente sospesa ad ottobre dello scorso anno, per permettere il completamento della costruzione del ponte. A lavori ultimati, il traffico è stato riallineato sul viadotto. In quei mesi di chiusura della viabilità, un'alternativa per gli utenti era l'utilizzo del ponte a Borgo Tocchi, che si

trova in via Monsignor Caron.

«Con l'apertura di questo viadotto e contestualmente delle vie Rosà e San Zeno – spiega il vicesindaco con delega alla viabilità, Simone Bizzotto – vengono ripristinati tutti i collegamenti, rappresentando questo l'ultimo tassello mancante nelle direttrici nord-sud del nostro territorio. L'attesa ora rimane per l'apertura del casello della Spv di Bassano Est, prevista a breve e che sarà la svolta che porterà beneficio alla viabilità di Rosà, e non». Purtroppo anche questo nuovo ponte manca di pista ciclabile e di marciapiede. Ma l'Amministrazione aveva posto questo problema già in fase progettuale, tematica alla quale, in un'ottica di economicità, la struttura di progetto Sis, assieme alla Regione, ha scelto di preservare le misure delle infrastrutture preesistenti, nella realizzazione del ponte. «Questo significa

che per la costruzione dei ponti, tanto questo in via Rosà, che quello in via Monsignor Caron, è stata fatta la scelta di usare le larghezze dei sovrappassi pari all'attuale larghezza della strada comunale esistente – aggiunge Bizzotto -. Per la viabilità debole stiamo ancora puntando alla realizzazione della pista ciclo-pedonale lungo la ferrovia». È tutt'ora in fase di progettualità un intervento strutturale lungo la linea ferroviaria Bassano-Padova, richiesto dall'Amministrazione Bordinon. Regione Veneto e Sis hanno inviato la documentazione tecnica alla Ferrovia per la realizzazione di una pista ciclo-pedonale che scorra all'esterno del tragitto ferroviario. Il Comune, da parte sua, sta già lavorando per costruire una ciclabile che, in collegamento col paese, possa arrivare fino alla ferrovia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viadotto sulla Spv tra Rosà e San Zeno è stato l'ultimo ad essere completato. CECCON



Il viadotto misura 90 metri



## L'INTERPORTO CRESCE: «MA SERVE UNA RETE FERROVIARIA MIGLIORE»

MILIA / PAG. 19



# L'Interporto verso i 42 treni settimanali Il sogno di una stazione merci automatica

L'appello a Rfi: «Serve il progetto e vanno efficientati i nodi ferroviari della linea Pontebbana. Non si può attendere»

**Martina Milia**

Dal primo febbraio i treni in partenza dall'Interporto di Pordenone saranno più che raddoppiati: dai 15 attuali si arriverà fino a 42 a settimana. E se gli investimenti per aumentare binari, piazzole e soprattutto per creare la stazione elementare avranno bisogno di un paio d'anni per completarsi, quel che manca è un forte impegno di Rfi «per eliminare i nodi sulla ferrovia Pontebbana. Oggi gli scambi tra est e ovest funzionano bene, la nuova sfida è il collegamento nord sud». A spiegarlo è l'amministratore delegato di Interporto, Giuseppe Bortolussi, che è anche delegato nazionale all'interno della Uir, l'Unione interporti riuniti. Tra le nuove sfide anche il collegamento con la Polonia: anche la Fiat sarebbe interessata a utilizzare il collegamento ferroviario che passa per Pordenone.

«Gli investimenti che stiamo portando avanti – ha scandito Bortolussi affiancato da Mario Della Toffola – sono la dimostrazione che non siamo la cenerentola del mercato, ma un punto di riferimento nell'economia europea come snodo trasportistico».

Interporto sta investendo 13,5 milioni «necessari per un piazzale di circa 40 mila metri quadri, a cui si aggiungono 4 fasci binari e l'asta di manovra che servono per il parcheggio dei treni in sosta. L'asta di manovra di 750 metri raggiungerà quasi la fiera e necessita, nel tratto dal bar alla Silvia in poi, di una costruzione a ridosso degli attuali binari così da operare la mano-

vra a tutto tondo, per ridurre i costi delle imprese ed efficientare il terminal» ha dettagliato Bortolussi. Con la creazione poi della stazione elementare – che fa parte degli investimenti e «significa aprire il varco in direzione Udine e diventare noi la stazione principale rispetto a quella di Pordenone (che non è adatta per questo volume di treni)» – si alzerà ancora l'asticella. «L'efficientamento ci porterà a essere una delle prime stazioni merci in Italia. C'è quella di Busto Arsizio e ce n'è una in val di Susa». Attraverso il sistema Ermts, sistema tecnologico che consente di entrare e uscire in forma telematica risparmiando tempo e operando 24 ore su 24, ci sarebbe un ulteriore salto di qualità. Cosa manca per realizzarlo? «Il progetto che ci deve dare Rfi. Questa modalità ha bisogno di altri 10-15 milioni di investimento. Parliamo di una innovazione che funzionerebbe su tutta la linea Pontebbana da Mestre fino a Udine e consentirebbe di passare da una capacità di 133 a 240 treni al giorno. Per fare tutto questo, però, serve che Rfi lavori sui nodi di Udine, Monfalcone, Bosco Verde di Tarvisio, altrimenti i nostri sforzi saranno vani. Rfi ha annunciato investimenti dal 2024, ma Udine non può aspettare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







L'area dell'Interporto di Pordenone e in alto l'amministratore delegato Giuseppe Bortolussi F. MISSINATO



LA SCUOLA

# Partito il secondo corso per formare gli esperti che servono alle aziende

Non solo investimenti materiali. Per Interporto il futuro si costruisce anche formando adeguatamente le persone che saranno chiamate a occuparsi di logistica e trasporti, non solo all'interno del centro ingrosso.

Interporto Pordenone dà lavoro a 1300 occupati, tra diretti e indiretti, con una settantina di imprese insediate e con un volume d'affari di oltre 500 milioni di fatturato. Ma una pianificazione corretta della logistica è sempre più importante all'interno delle aziende manifatturiere e per questo è stato creato il corso Its «con indirizzo in "infomobilità"» – ricorda l'amministratore delegato Bortolussi –, che è arrivato alla seconda classe. I 25 studenti che hanno iniziato lo scorso anno hanno dimostrato una grande compattezza: anche durante il lockdown non hanno perso lezioni. Proprio oggi inizia il loro percorso all'interno delle aziende della provincia per la fase di formazione sul campo, che vale 800 ore sulle 2000 totali. L'obiettivo di questo corso è rinnovare il management, il sistema di conoscenze all'interno delle aziende. Grazie all'Accademia di Trieste e al Marco Polo di Ve-

nezia, realtà di formazione partner del progetto, abbiamo dato vita a un corso che a nostro avviso ha grandi potenzialità. Parliamo di infomobilità perché riguarda tutto il mondo della logistica e dei trasporti, in una proporzione di 60 a 40». La prima edizione ha visto partecipare persone più adulte, metà uomini e metà donne. «Viene fatto uno scouting nelle quinte degli istituti tecnici – ha raccontato Bortolussi – Nel secondo corso si è abbassata di due anni l'età media, la cosa che colpisce è che tutti i partecipanti padroneggiano due lingue straniere, necessarie in questo settore».

Il corso tocca varie esperienze: «Dalle dogane alla motorizzazione, dal sistema di stoccaggio a quelli trasportistico e informatico. Vengono da noi a insegnare anche progettisti di logistica e programmatori. Gli studenti si occupano di casi aziendali e viene creata per loro una vera interazione con le aziende». Interporto per ora ha messo a disposizione due aule e un centro ristoro e si candida «a diventare il punto di riferimento della formazione logistica regionale». —

M.MI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## IL DIBATTITO

## «Mose, collaudo e manutenzione impossibili»

«Mose, una manutenzione interminabile e un collaudo impossibile». E' il titolo dell'iniziativa promossa dal Caal (Comitato ambientalista Altro Lido) sul futuro prossimo della grande opera. Mentre si celebrano i successi dei test di prova e si discute sulla nuova *governance*, si perde di vista quell che da anni sono le critiche più importanti mosse alle dighe mobili. Le difficoltà della manutenzione di una diga che vive sott'acqua. E il «collaudo impossibile», per la mancanza di un progetto complessivo. Al dibattito, che si terrà oggi pomeriggio a partire dalle 17 sulla pagina Facebook del Caal e sulla piattaforma Zoom, partecipano Armando Danella, già responsabile del settore Legge Speciale per il Comune e Paolo Vielmo, ingegnere, autore del progetto alternativo delle paratoie a gravità e insieme a Di Tella e Sebastiani del liro «Il Mose salverà Venezia?», tra i principali critici con il Mose. «In attesa di riprendere le nostre assemblee», spiega il Comitato in una nota, «riapriamo il dibattito sul web. Il Mose ha superato i primi test, ma i problemi restano».

A.V.



## Superbonus Tecnici alla prova tra congruità dei prezzi e tetti di spesa

De Stefani e Rollino

— a pagina 32

IL SUPERBONUS DEL 110% - 37

Professionisti e tecnici alla prova

# Doppio esame per il superbonus: congruità di costi e capienza di spesa

Spesso nel prezzario non sono ricompresi le lavorazioni accessorie che sono dettate dalla situazione specifica o l'utilizzo di materiali più performanti e cari che costituiscono l'unica soluzione per raggiungere gli obiettivi

Luca Rollino

Il superbonus 110% è un incentivo che non si basa soltanto su principi tecnici: si tratta infatti di un argomento trasversale e complesso, che richiede competenze in materia giuridica, fiscale, economica e finanziaria.

### Doppia verifica

Uno dei pilastri su cui poggia è quello economico: viene infatti richiesta una duplice verifica sull'ammontare dei valori. Il Dl 34/2020 e i suoi decreti attuativi hanno imposto infatti la verifica di congruità dei costi e il controllo della capienza di spesa. Tanto per l'ecobonus quanto per il sismabonus.

La congruità dei costi è richiesta per garantire che i prezzi esposti non eccedano quelli previsti dai prezzari di riferimento (prezzario Dei o prezzari regionali o territoriali). È comunque possibile, in assenza di voci specifiche sui prezzari, determinare l'importo di una singola lavorazione attraverso una analisi prezzo che dovrà essere svolta dal tecnico abilitato in maniera analitica. Si tratta dell'unico caso in cui il tecnico può anche avvalersi dei prezzi indicati all'Allegato I del Dm del 6 agosto 2020 e che, vi-

ceversa, non deve essere considerato nell'ambito del 110%: è infatti un riferimento di costo nei casi in cui l'asseverazione del tecnico può essere sostituita dalla certificazione del fornitore dei componenti edili o impiantistici. E questo, di regola, non può mai accadere nel caso del superbonus, che può essere fruito solo se c'è una asseverazione finale da parte di un tecnico abilitato. Nel caso di presenza di analisi prezzo, la relazione di definizione dei nuovi prezzi, firmata dal tecnico abilitato, è allegata all'asseverazione trasmessa all'Enea.

### Cos'è la congruità

Tuttavia, è necessario capire cosa si intenda per congruità dei prezzi. Innanzitutto, il valore congruo è al netto di Iva e spese professionali (soggette a una verifica di conformità specifica).

In secondo luogo, la legislazione richiede che il tecnico abilitato alleghi il computo metrico e asseveri che siano rispettati i costi massimi per tipologia di intervento, verificando e garantendo che siano inferiori o uguali ai prezzi medi delle opere compiute riportati nei prezzari.

Nell'asseverazione viene poi riportato l'ammontare totale dei lavo-

ri incentivati, e non le singole lavorazioni con prezzi unitari e quantità, verificabili invece all'interno del computo metrico. Questo implica che è fondamentale comprendere cosa riporti la voce di prezzario che riporta il valore unitario di costo per una specifica lavorazione. Molto spesso, i prezzari delle opere compiute descrivono un intervento come «fornitura e posa in opera di ... compreso di ogni ulteriore lavorazione per garantire l'opera conforme alla regola dell'arte».

### Le strade da percorrere

Tale dizione, spesso generica, non è sempre completamente descrittiva della complessità di un intervento. Si pensi per esempio al caso di un edificio condominiale su cui si debba intervenire con una "cappottatura", ma che sia ricco di impianti di climatizzazione estiva autonomi. Si tratta, per





ogni impianto di climatizzazione di recuperare (e smaltire) il gas refrigerante, smontare la componentistica esterna, e, una volta posato l'isolante, rimontare l'impianto e ricaricarlo (di gas). Si tratta pertanto di un lavoro lungo e costoso, non riconducibile direttamente alla vaga dizione con cui si indicano "tutte le opere accessorie" al cappotto. È questo uno dei casi in cui il valore generico non è sufficientemente capiente, e si deve necessariamente "aggiungere" in capitolato e in computo metrico la lavorazione aggiuntiva ed accessoria, per evitare di sottostimare l'importo dei lavori.

La seconda verifica, quella di capienza di spesa, andrà a garantire che le lavorazioni accessorie aggiunte non siano frutto di "ingegneria creativa": per ogni intervento, e per ogni unità immobiliare, è fissato un limite massimo di spesa agevolabile, comprensiva di iva, spese professionali, oneri per la sicurezza e oneri accessori. Se si vuole evitare di costringere il committente a sostenere una spesa monetaria, anziché pagare integralmente con il credito fiscale, si deve prestare estrema attenzione a non superare questo tetto di spesa agevolata al 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

# Libertà di scelta sui prezziari

I prezziari regionali sono stati pensati come un riferimento importante per la stima dell'ammontare economico dei lavori, e sono pertanto dettagliati ma non comprensivi di tutte le lavorazioni e i possibili materiali impiegabili in un cantiere edile per riqualificazione energetica e strutturale di edifici esistenti. Si tratta infatti di interventi ad alto tasso di innovazione tecnologica: è plausibile che i prezziari non siano perfettamente aggiornati agli ultimi ritrovati della tecnica.

A tal proposito diventa estremamente importante prestare massima attenzione alle voci riportate sui documenti di riferimento, perché si deve capire in modo preciso se la posa in opera di ogni materiale sia compresa. Inoltre, qualora sia compresa, si deve verificare quali ulteriori opere accessorie siano presenti, e se siano effettivamente rappresentative della difficoltà operativa reale del cantiere che ci si appresta ad affrontare. In generale, sui prezziari si possono verificare le seguenti opzioni:

- la lavorazione da svolgere è ricompresa e le opere accessorie possono considerarsi nei valori di costo riportati, in quanto non eccedenti una normalità esecutiva statisticamente prevalente;
- la lavorazione da svolgere è ricompresa, ma le opere accessorie da svolgersi sono talmente specifiche che richiedono l'inserimento di peculiari attività aggiuntive. È questo il caso in cui ci sono complicazioni operative dettate dalla complessità del cantiere, o in cui sono particolari materiali di finitura;
- la lavorazione da svolgere è ricompresa ma non con gli stessi requisiti prestazionali prescritti dal capitolato dei lavori o dal progetto: in questo caso, se non si può procedere neppure per analogia con altre voci di uno dei prezziari a disposizione, si deve procedere alla analisi prezzo;
- la lavorazione da svolgere non è compresa in nessuno dei prezziari a disposizione: in questo caso, si deve procedere giocoforza con l'analisi prezzo.

Da segnalare che il legislatore non ha

imposto una priorità dei prezziari, lasciando libertà nella scelta di quello da utilizzare. Analogamente, non ha escluso il ricorso a più prezziari in contemporanea: tuttavia, qualora questo avvenga, deve essere motivato da robuste ragioni tecniche e non solo dall'intento di massimizzare il costo dell'intervento.

Pertanto, in alcuni casi questa sarebbe un'attività inutile: esistono particolari lavorazioni che, valorizzate nei prezziari nel caso di una nuova costruzione, sono sottostimate se rapportate ad un intervento di riqualificazione dell'esistente. In altri casi, invece, l'elemento tecnologico richiesto è fortemente artigianale (si pensi ad esempio ad infissi in legno), e i prezziari non valorizzano a sufficienza questa peculiarità.

In ogni caso, la scelta e la responsabilità saranno esclusivamente in capo dapprima al tecnico che svolge il progetto, e poi al tecnico abilitato che produrrà l'asseverazione finale.

—L.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'appuntamento**  
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

**Il valore congruo è al netto di Iva e spese professionali (soggette a una verifica di conformità specifica)**

## VIA BARBERIA

## Tiramisù e appartamenti per il turismo di lusso nel palazzo del 400

Guardare avanti, ripartire, e farlo ricominciando dal punto in cui Treviso si è fermata ormai quasi un anno fa: il successo turistico. Questo l'obiettivo dell'operazione immobiliare che prenderà il via tra pochi giorni nel cuore della città, in Barberia, nel palazzo che – curioso a dirsi – per anni è stato casa popolare, affittata a una pipa di tabacco a meno abbienti (l'ultimo dei quali fece il diavolo a quattro per non essere sfrattato dopo anni di morosità).

A guidare il progetto è la società "5.9", che fa capo a Elisa Menuzzo, presidente di "Treviso Tiramisù" e imprenditrice che ha registrato il marchio "Tiramisù dolce di Treviso" già affisso sulla vetrina al pianterreno del palazzo in Barberia. Il progetto è stato approvato dalla giunta la settimana scorsa svelando contorni inediti fino ad oggi. Se si sapeva infatti che sullo storico vicolo trevigiano si sarebbe affacciato il primo negozio griffato "Tiramisù", nulla si sapeva del resto del palazzo (cinque piani con vista finale sulla Torre civica), acquisto anni fa dall'Israa per 610 mila euro; "una pipa di tabacco" calco-

lando l'ubicazione dell'immobile.

Piano terra e ammezzato diventeranno negozio e magazzino del tiramisù. Il resto dell'edificio, risalente al 1400 secondo la perizia di belle arti commissionata prima di redigere il progetto di restauro, verranno suddivisi in appartamenti per affitti turistici. Saranno cinque, di cui l'ultimo con vista sulla torre, e tutti caratterizzati dalle storiche travature e gli affreschi del palazzo. «I primi carotaggi sulle pareti hanno già riportato alla luce colori e disegni di affreschi dell'epoca, oltre a tutta la antica struttura lignea che valorizzeremo» spiega la Menuzzo, «ci vorrà circa un anno per completare l'intervento, i lavori non saranno facili vista la posizione delicatissima ma ci siamo affidati ad una azienda capace (la Gobbo Restauri, ndr) e puntiamo davvero a creare un ambiente unico in città. Vogliamo e contribuire al rilancio di un settore in cui Treviso deve credere». Si punta al turismo lavorativo, ma anche alle vacanze medio brevi, format che in città ha riscosso molto successo.—

F.D.W.



Il palazzo acquisito dalla società "5.9" in Barberia





## ECONOMIA

# E' il dato più preoccupante di tutto il Veneto In Polesine un'impresa su 100 ha dovuto chiudere i battenti

**Confapi: "Manca la fiducia, per questo non vengono aperte nuove attività servono incentivi per chi fa vaccinare tutti gli addetti presenti in azienda"**

ROVIGO - L'effetto combinato di Covid, Dpcm vari e crollo dei consumi si fa sentire in modo pesante sulla demografia delle imprese. In particolare, il Nordest ha chiuso il 2020 ottenendo una medaglia per nulla gradita: quello di peggiore territorio in Italia per quanto concerne il rapporto fra nuove iscrizioni e cessazioni al Registro delle imprese, con un saldo di -4.200 secondo i dati forniti a livello nazionale da Unioncamere.

E in Veneto la situazione è particolarmente preoccupante. Mentre la vicina Lombardia è riuscita, ad esempio, a far annotare un +0,30% nel tasso di crescita, il Veneto registra uno sconcertante -0,38%, frutto di un saldo negativo di 1.822 imprese, fra le 21.827 iscrizioni e le 23.649 cessazioni.

Il rendimento migliore fra le singole province è quello di Verona, che è riuscita a mantenere intatto il pacchetto aziende, mentre Padova perde "solo" lo 0,15%, con 146 aziende in meno, frutto di 4.463 iscrizioni e 4.609 cancellazioni. Ultima Rovigo con un calo quasi dell'1% (-0,96%).

"Proprio perché ci troviamo in uno dei territori maggiormente colpiti dalla crisi innescata dal Covid è necessario provvedere con urgenza a riaprire i mercati in sicurezza - commenta i dati Jonathan Morello Ritter, presidente dei Giovani imprenditori di Con-

fapi Veneto - un problema importante è la mancanza di fiducia che scoraggia l'apertura di nuove attività. L'incertezza e la lentezza della macchina delle riforme e della pianificazione hanno per effetto quello di mettere ulteriormente in crisi il nostro tessuto imprenditoriale. E' invece necessario avere una visione e lasciare alle imprese la possibilità di fare previsioni per poter effettuare investimenti. Lo sottolineiamo con vigore proprio oggi, dopo aver assistito al triste spettacolo andato in scena sui banchi del parlamento, col Governo occupato a cercare i voti per salvarsi, mentre le priorità del Paese sono passate in secondo piano". (

Morello Ritter evidenzia poi un altro aspetto della questione: "Occorre salvaguardare il mondo del lavoro con la prevenzione e attraverso strumenti di protezione. Oggi, però, non sono previste agevolazioni per chi ad esempio vuole far fare i tamponi nella propria azienda e il costo di 12-15 euro l'uno non può essere sostenibile a lungo termine. Allo stesso tempo, un altro dei temi chiave riguarda la vaccinazione contro il Covid di tutti gli addetti in azienda: per quelle imprese che decideranno di far fronte a questo impegno straordinario devono essere trovati a livello normativo meccanismi premianti dal punto di vista fiscale o contributivo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Polesine in un anno ha perso lo 0,96% delle imprese attive

